



## **“CHE COSA SENTI? LE COSE ESISTERE CON ME”**

Pubblicato il 27/09/2019

**COMUNICATO STAMPA**

Lo spazio **PVQ322** a Pievequinta di Forlì, in occasione della 15° giornata del contemporaneo, promossa da AMACI, ospiterà dal 12 ottobre al 20 novembre la collettiva “Che cosa senti? Le cose esistere con me” a cura di **Alessandra Gellini**.

### **OPENING 12 OTTOBRE ORE 16:00**

Michele di Pirro, Francesca Tassinari e Anna Ulivi, intrapresa l’attività espositiva durante gli anni del Liceo Artistico, ricevono all’Accademia di Belle Arti i primi riconoscimenti fino a trovare qui un’occasione di dialogo e di confronto.

“Che cosa senti? Le cose esistere con me”<sup>1</sup>. Le sento parte di me, vivere in me. Le cose, l’insieme delle circostanze, si stratificano dentro di me in modo misterioso, richiedono rispetto e stupore. Sono intensamente e costantemente provocata dalla realtà in cui sono immersa, nel processo dinamico d’interazione con le cose del mondo, nell’infinità di uno spazio interiore in cui le cose continuano a vivere. Ma l’eco delle cose è diversa per ognuno di noi. La domanda cosa senti si rinnova anche per ciascuno dei tre artisti: per Michele, l’eco delle cose nel suo spazio interiore è soprattutto l’urgenza di prendersi cura del nostro mondo. Per Francesca sentire le cose è rivivere il peso dei ricordi del passato, e con essi lottare, riplasmarli attraverso l’arte. Per Anna questo esistere delle cose in lei si esterna in uno spazio portatile, che trascina con sé in un percorso d’interazione, esplorazione e rinascita.

**Michele Di Pirro**, con le sue opere, riflette e ci fa riflettere sul modo di percepire le cose e sulla realtà che le circonda attraverso azioni che producono una ibridazione, una fusione tra due realtà, o azioni performative, contaminate tecnologicamente, che inducono a una nuova percezione delle cose. Ad esempio, nella video-performance *Senza titolo – Retrogrado* del 2017-2018 Michele Di Pirro crea una struttura effimera di equipaggiamento, che altera la nostra percezione visiva, realizzata con materiali poveri come il cartone. La riflessione ricorrente verte sui materiali di scarto, poveri, come in *Senza titolo-Nero induzione* del 2018 in cui l’artista crea delle composizioni a parete con scontrini stampati su carta termica, annerita con il calore, elementi di transizione, effimeri e fragili ma trasformati in ‘cose’ altre nella nuova sorprendente qualità estetica. Oppure in *Senza titolo-Giallo consumo* in cui filtri di mozziconi di sigarette sono stati smembrati e assemblati su del velcro formando una lanuggine prossima ad una inquietante proliferazione. Con carta raccolta per strada, fatta diventare

---

<sup>1</sup>Paul Claudel, L’annonce faite à Marie!

poltiglia con acqua anch'essa raccolta, Michele Di Pirro in **Senza titolo-Bianco difforme** impasta mattoni contraddicendo la matericità usuale del mattone stesso. La leggerezza che li contraddistingue e i reiterati recupero, raccolta, accumulo e trasformazione alludono alla fragilità e alla ciclicità della vita, con un intento non costruttivo ma narrativo. Anche in **Slideshow**, video-animazione grafica del 2019, Michele Di Pirro recupera immagini e video che hanno contraddistinto un periodo della sua vita. Li ridisegna in un'animazione che vuole richiamare le *slideshow* generate automaticamente da molti servizi di archiviazione di foto e video personali. All'utilizzo di questi materiali poveri di scarto o di riciclo sottendono una sensibilità ecologica e un senso di recupero dell'intima natura del mondo.

Nelle opere di **Francesca Tassinari** l'attenzione è rivolta alla casa, alla stanza, alla memoria delle cose del proprio passato, pesanti come macigni. **Macigni** è il titolo di una serie pittorica del 2017 in cui il gesto nero è aggressivo e liberatorio mentre il colore si stratifica in una sorta di croste, come in un processo biologico per la guarigione delle ferite. Questi pesanti macigni a volte sembrano quasi alleggerirsi, e assumono la conformazione più che di un masso di un fagotto dentro cui sono avvolte tutte le cose pesanti della vita di cui vorremmo liberarci. Ma nella casa gli echi del passato risuonano costantemente, tanto che Francesca Tassinari prova a mettere una divisione netta tra la propria stanza e il resto della casa. Nell'opera **Soglia** del 2016 ha ricostruito con il gesso il limite inferiore del vano della porta. Limite che pone una distanza fra l'interno della sua camera, la sua camera interiore, e il resto della casa che diventa esterno da sé. La sua domanda è tutta rivolta all'interno, è un lavoro di scavo. È come un archeologo che scava fra i depositi delle ceneri vulcaniche, dopo la devastante eruzione minoica sull'isola di Thera, alla ricerca di cose, frammenti leggibili, che diano un senso alla storia. Con la cenere, nell'opera **In piedi sullo stesso pavimento** del 2019, l'artista ha riprodotto una porzione di pavimento di casa sua, uno spazio condiviso fisicamente ma come spesso può succedere semplice contenitore di presenze. Il passato è altrove, ma impregna i luoghi e i tempi. La casa nel tempo, dice Francesca Tassinari, "muta, si modifica, si consuma, si impolvera, ma soprattutto è influenzata dalla presenza di chi la abita, ascolta, assorbe, non dimentica. È contenitore e archivio di vissuti, memorie e ricordi". Le cause fisiche però sono regole insite nella materia di cui le cose sono fatte, mentre la memoria e la coscienza delle cose sono in noi, sono l'eco delle cose in noi. Nella profondità del suo spazio interiore Francesca Tassinari affronta questa eco con aggressività e coraggio: in **Strappare la pelle di dosso**, opera del 2019, dialoga con se stessa a tu per tu in una drammatica lotta. Talvolta per l'acuirsi doloroso della sensibilità, l'anima si irrigidisce (**Irrigidimento**, 2017) per anestetizzare, raffreddare, difendere, ed è necessario accendere un gran fuoco, rifare tutto: la soglia, il pavimento, la sedia, come in **Circostanza** del 2016, per dare a ogni cosa, attraverso il gesto creativo, una possibilità di riscatto, per poter vivere il presente e nel guardare al passato, custodirne il mistero.

Per **Anna Ulivi** "tutto è materia di trasmissione e restituzione" come sostiene Mauss nel Saggio sul dono. Questo continuo scambio porta a legami, mutamenti, alterazioni, ibridazioni, anche se il processo di adattamento e di incontro non è né automatico né immediato. Ciascuno ha una propria esperienza maturata attraverso stratificazioni di cose vissute nel tempo. Ciascuno ha le proprie origini, le proprie circostanze, il proprio destino. Affrontare le proprie circostanze e confrontarsi con l'altro da sé porta a una esperienza di inadeguatezza, di spaesamento, di ansia e angoscia. Anna Ulivi con **Esperienza di uno spazio intimo portatile** del 2019 si fa carico, in senso letterale, dello spazio della sua esistenza, degli oggetti personali abituali, li accumula su un carretto, carico fisico trasportabile, che vuole essere simbolo dell'angoscia avvertita quotidianamente. L'artista intraprende un itinerario, un percorso, e in questa condizione di transito si apre a interazioni casuali in uno spazio partecipato e ricettivo. L'immersione e la conseguente mutazione, ibridazione, sono il tema anche della video-performance **Radicalamento di un ibrido** del 2019 in cui assistiamo alla germinazione di semi collocati nell'intercapedine di un indumento di juta e fibra di cocco, tipo sovrappantaloni protettivi che, Anna Ulivi insieme a Chiara Ventura, hanno indossato, immergendosi poi in parte in terra fertilizzata contenuta in una vasca. Quasi a volersi identificare con il seme da cui si nasce attraverso il

costante rapporto con la realtà che le sta attorno, con le cose che accadono momento per momento. Ogni evento è humus per questa nascita.

“Che cosa senti? Le cose esistere con me”.

**Alessandra Gellini**

**Miche Di Pirro** (Forlì 1995) vive a Forlì dove si diploma all'Istituto Statale d'Arte. In seguito nel 2018 consegue il diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove attualmente frequenta il Biennio di specializzazione in Pittura-Arte Visive. Ha partecipato alla collettiva *PLAYING SCENIC* presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, progetto di Paolo Chiasera a cura di Carmen Lorenzetti.

**Francesca Tassinari** (Forlì 1995) vive e lavora tra Bologna e Forlì. Diplomata nel 2018 presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna dove attualmente frequenta il Biennio di specializzazione in Pittura-Arte Visive. Ha esposto in diverse collettive tra le quali ricordiamo *X Dieci. Decennale del Premio Nocivelli Mo.Ca Salone Nobre* (BS); *PLAYING SCENIC* Pinacoteca nazionale di Bologna, progetto di Paolo Chiasera a cura di Carmen Lorenzetti; *Get Out* Galleriapù a cura di Lelio Aiello e Massimo Marchetti (BO). Nel 2016 vince il terzo premio sezione scultura del Premio Nocivelli VIII edizione e nel 2019 viene selezionata finalista allo stesso premio XI edizione con l'opera *In piedi sullo stesso pavimento*. Da Aprile 2019 è collaboratrice presso l'associazione MU.

**Anna Ulivi** (Forlì, 1998) vive e lavora tra Forlì e Verona. Diplomata al Liceo Artistico e Musicale statale di Forlì nel 2017; frequenta attualmente il Triennio di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona. Nel 2018 allestisce la sua prima personale alla galleria Boccanera di Trento a cura di Giorgia Lucchi. Partecipa inoltre a collettive tra cui *MAG Festival XI Edizione* (2019) a cura dell'associazione URBS PICTA Sona (VR); *Femminisssmmm* (2018) a cura di Maria Rosa Sossai e Giovanni Morbin (VR); *La terza notte di quiete* (2018) a cura di Christian Calianandro a Veronetta (VR); *First Step 9* (2018) Palazzo Erbisti Veronetta (VR).



Via Cervese 322  
Pievequinta-FC-Italy  
tel. 335 6513466  
[info@pvq322.it](mailto:info@pvq322.it)  
[www.pvq322.it](http://www.pvq322.it)